

## 11. Parte di un resoconto dell'essenza del cristianesimo.

**Contenuto:** vedi pagina 29

### **Il Supremo.** (1/2)

In questa introduzione al linguaggio della Bibbia - Antico e Nuovo Testamento - cominciamo a parlare di colui che controlla radicalmente l'universo e il suo corso e che è solitamente chiamato 'Dio' o 'Yahweh'.

Tuttavia, con *R. Schroeder, Le messie de la bible*, Braine-I'Alleud, 1974, 26ss., ci si sofferma sul nome generico 'Elohim'.

‘Il primo termine usato nella Bibbia - *Genesi 1:1* - per designare Dio è 'Elohim', cioè il plurale di 'Eloha' (o.c., 26). Infatti la prima frase di tutta la Bibbia dice: ‘In principio Elohim creò il cielo e la terra’. Questo stabilisce una volta per tutte la caratteristica principale dell'Altissimo: solo Dio è capace di creare. Tutto ciò che esiste al di fuori di Dio è opera sua in quanto creato.

Si dice anche che Dio crea dal nulla. Questo è un modo di dire: significa che crea dal suo inesauribile ‘spirito’ e non da qualcosa al di fuori di lui. Su questo argomento si legge *Sapienza 1,7* (‘*Lo spirito del Signore riempie il mondo*’) e *12,1* (‘*Il tuo spirito incorruttibile è in ogni cosa*’).

Può essere un plurale di maestà per denotare gli esaltati (come i singoli governanti dicono di se stessi 'noi'). Tuttavia, il nome generico in ebraico per 'Altissimo' è 'Elohim', il plurale - a cui Schroeder:

‘In realtà, 'Elohim' deve essere interpretato come un plurale in diversi testi’.

Così in *Es. 18:11* (che parla di un pasto ‘alla presenza di Elohim’),

in *Es. 20:3* (‘Non adorerai nessun altro Elohim all'infuori di me’), in *Deut. 13:3* (parlando di un profeta o lavoratore di miracoli che incita a seguire ‘altri Elohim’),

in *Giudici 10:13* (‘Hai lasciato me, Yahweh, e hai servito altri Elohim’).

Tuttavia, in altri testi, nella misura in cui Elohim non designa né divinità né giudici (*Sal. 82:1,82:6*; cfr. *Giobbe 1/6*), Elohim è il soggetto di un verbo singolare. Questo a volte si verifica. Così in *Gen. 1:1* (‘In principio Elohim creò il cielo e la terra’). Ma in altri testi dove si tratta indiscutibilmente dell'Altissimo, Elohim è il soggetto di un verbo plurale.

Così in *Gen. 20, 13* (‘( ... ) Dove Elohim mi fece vagare lontano dalla mia famiglia’), in *Gen. 35:7* (‘Elohim si rivelò lì’; cfr. *Gen. 28:12*).

In *Deut. 4:7* (‘Yahweh nostro Elohim’) e *Josue 24:19* (‘Yahweh è Elohim santo, Elohim zelante’).

Non si può dedurre da questo che la Bibbia parla di un solo Dio (singolare) ma in più persone (plurale)? Questa fu effettivamente l'interpretazione dei Padri della Chiesa - i pensatori cristiani dei primi secoli della Chiesa - che videro in questa dualità riguardante Elohim una sorta di indicazione (un modello) della credenza cristiana nel

Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (la Santa Trinità come originale successivo) che tuttavia possiedono una sola natura suprema.

In *Gen. 1,26* si legge: 'Elohim disse: 'Facciamo l'uomo a nostra immagine'. Si può interpretare questo come una consultazione di Dio con la sua corte celeste, i suoi angeli (cfr. *Gen 3,5* e *3,22*; - *Sal 8,6 (Eb 2,7)*). Ma si possono anche recitare le altre interpretazioni di 'Elohim'.

**Nota.** - Schroeder cita anche i dialoghi di Dio.

Così *Gen. 1:26* (appena citato), *Gen. 3:22* ('L'uomo è diventato come uno di noi attraverso la conoscenza del bene e del male'), *Gen. 11:7* ('Vieni! Scenderemo e confonderemo le loro lingue'),- *Isaia 6:8* ('Chi manderò e chi andrà nel nostro nome?' (sulla chiamata di Isaia da parte di Dio)).

**Adonai.**

Questo termine significa 'Signore' ma è il plurale di 'Adon' con il suffisso 'i' che significa 'mio'. Che è la prima persona singolare.

**I creatori.**

Il *Salmo 149,2* recita: 'Viere Israele con gioia i suoi creatori ('be'osa(y))'.

L'*Ecclesiastico (Siracide) 12:1* dice: 'Ricordati dei tuoi creatori ('bor'eika)'.

Se si leggono i testi in modo puramente storico, allora l'interpretazione dei Padri della Chiesa (e quella che sostiene per esempio Schroeder) è senza molto fondamento. Ma una tradizione cristiana legge i testi dell'Antico Testamento come modelli degli originali cristiani secondo un metodo 'tipologico' che inizia nel Nuovo Testamento.

### ***Il serpente come sostenitore del bene e del male. (3/4)***

Considereremo *Genesi 3* nei suoi elementi essenziali.

‘Il serpente era il più astuto tra tutte le bestie che Yahweh aveva fatto’.

Da ciò che si dice sull'aspetto del 'serpente', sembra che il termine 'il serpente' sia una creatura mitica che, se si cerca un modello di esso, è molto simile a ciò che il serpente mostra nei campi: divorare.

Tutta la storia è basata sulla dualità ‘donna/uomo’. L'astuta creatura ha uno scopo ben definito: sedurre la coppia primordiale, Eva e Adamo, nella ‘conoscenza (nel senso biblico: associazione intima) del bene e del male’. Tale conoscenza è tipica delle divinità come dice *Gen. 3:5* secondo una traduzione. In questo caso lo scrittore sacro intende gli esseri superiori pagani. Un'altra traduzione dice che tale conoscenza intima del bene e del male è propria di ‘Dio’. In questo caso ‘la conoscenza del bene e del male’ significa qualcosa di completamente diverso. Questo è evidente da *Gen. 3,22*: ‘Yahweh Dio - alla fine della grande calamità che il serpente stava per provocare - disse: 'L'uomo è ora diventato come uno di noi: conosce il bene e il male’.

Dio, come lo definisce il resto della Bibbia, ‘conosce’ il bene e il male come una realtà portata nel mondo dalle creature ma da lui completamente rifiutata.

Mentre le divinità pagane ‘conoscono’ un rapporto ‘intimo’ con il bene e il male in modo tale che il bene e il male hanno lo stesso valore e quindi, se il male rientra nelle loro intenzioni, lo praticano anche. Considerando la storia nel suo insieme, il serpente è una di queste ‘divinità’. Di conseguenza, la sua natura ‘divina’ si rivela subito molto più chiaramente: tenta Eva e, tramite lei, Adamo, alla conoscenza intima del bene ma anche del male!

**Nota.** - Il termine ‘divinità’ è giustificato dal fatto che gli scrittori ordinati, nel complesso, hanno una solida conoscenza delle religioni pagane. Basta leggere A. Bertholet, *Die Religion des alten Testaments*, Tübingen, 1932, per esserne convinti. E per quanto riguarda le religioni pagane, leggete W.B. Kristensen, *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947.

Decisivo in quell'opera per quanto riguarda il nostro argomento è o.c., 231/290 (*Ciclo e totalità*) in cui l'autore dimostra che le grandi religioni antiche venerano divinità che sono ‘demoniache’ nel senso storico-religioso di essere ‘intimamente a casa nel bene e nel male’, così che, se il male rientra nei loro piani, lo praticano anche. Il serpente, in questo linguaggio, è un essere demoniaco in sé che, inoltre, cerca aggressivamente di introdurre quell'interpretazione demoniaca del bene e del male dai primi genitori.

### ***Il peccato primordiale.***

Eva risponde allo sguardo del serpente: ‘La donna vide che l'albero (significato: del frutto proibito) era buono da mangiare e invitante alla vista, e che era desiderabile per ottenere l'intuizione. Ha colto il suo frutto e ne ha mangiato’. Qual è esattamente l'originale a cui questo modello - l'albero e il suo frutto stanno metaforicamente per qualcos'altro, naturalmente - si riferisce, rimane il segreto dell'antico scrittore sacro. Ma la qualità morale è fuori dubbio: Dio non poteva approvare questo ‘mangiare’ perché implicava la mancanza di scrupoli.

### ***Entrambi i sessi.***

‘La donna ne diede anche a suo marito che era con lei, e anche lui mangiò. In quel momento i loro occhi si aprirono e capirono subito che erano nudi’. I commentatori affermano che questo significa il risveglio della lussuria 'malvagia' (cioè senza scrupoli) ed è un primo sintomo del disordine che entra nell'ordine primordiale.

### ***Il giudizio di Dio***

Questo è seguito dall'azione di Dio. Egli giudica. Il che implica che le persone colpite dovranno ingoiare le brutte conseguenze della deviazione - Il serpente è maledetto in mezzo agli animali selvatici. Il serpente è maledetto in mezzo agli animali selvatici, il che insinua che le divinità sono di casa nel mondo animale. Il serpente mangerà la polvere: il serpente è apparentemente una creatura ctonia (legata alla terra). Che si riferisce alle divinità degli inferi.

### ***Curioso***

Dio crea una contraddizione tra il serpente e la donna, tra la loro prole, in modo che la prole della donna schiacci la testa del serpente.

### ***I giorni di Noè. (5/6)***

*Genesi 6:1/8* è una sorta di introduzione a *6:9/9:17*, cioè i giorni di Noè - ma per essere più specifici, leggeremo brevemente ciò che Tobit (Tobia) ci dice di Sarah (Sarrah). Era molestata da un 'demone malvagio' (*Tob. 3:8*), Asmodaüs, che è 'innamorato' di lei (*Tob. 6:14*) e che non fa male a nessuno tranne a chi si avvicina a lei eroticamente.- Dobbiamo tenere a mente questo modello per capire *Genesi 6:1ff.*

### ***Genesi 6:1/4.***

'Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e ad avere delle figlie, i figli di Dio (cioè gli esseri superiori) videro quanto fossero invitanti le figlie degli uomini e si scelsero una moglie ciascuno tra le figlie. Ma Yahweh disse: 'Il mio spirito (cioè la forza vitale di Dio stesso) non rimarrà con l'uomo per sempre, perché egli non è che una creatura gracile. La durata della sua vita sarà di centoventi anni'.

**Nota.** - Un'altra traduzione del giudizio di Dio recita: 'Che il mio spirito non - rimanga indefinitamente responsabile dell'uomo, poiché egli è carne (cioè: sottopotere)'.

È stato sottolineato che c'è una connessione causale tra la 'carne', la forza vitale inadeguata, e il ritirarsi dello 'spirito', la forza vitale inesauribile di Dio. La carne rende impossibile a Dio mettere a disposizione il suo spirito.

Bisogna sottolineare che dopo *Genesi 6,3* questa coppia di opposti continua a dominare il pensiero e la vita biblica fino alle ultime pagine del Nuovo Testamento. Soprattutto con S. Paolo la coppia gioca esplicitamente un ruolo di primo piano. Se si può parlare di dinamismo biblico (credenza nella forza vitale), allora già dal nostro testo della *Genesi*.

### ***Giganti' - Gen. 6:4.***

'In quei giorni - e anche dopo - i giganti vivevano sulla terra perché i figli di Dio avevano rapporti con le figlie degli uomini che avevano dato alla luce i loro figli. Erano i giganti di un tempo'.

Un'altra traduzione recita: 'I nefilim erano sulla terra in quei giorni ( ... ). Sono gli eroi dei vecchi tempi, quelle persone infami'.

È certo che i nefilim erano figli dell'unificazione dei figli di Dio e delle figlie dell'uomo e che possedevano forze vitali straordinarie per cui si presentavano come eroi famigerati. Sembra che avessero queste straordinarie forze vitali a disposizione perché i loro 'padri' erano figli di Dio che, proprio per le loro forze vitali, erano esseri elevati - di nuovo, mostra come il dinamismo gioca un ruolo di primo piano!

**Nota.** - Ora potete capire perché abbiamo parlato del figlio di Dio Asmodaeus e del suo ruolo nella vita di Sarah come una sorta di introduzione.

### ***Il Diluvio.***

‘Quando Yahweh vide quanto la malvagità degli uomini era aumentata sulla terra, quanto il desiderio dei loro cuori era per il male tutto il giorno, si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra’. Poi segue il Diluvio come conseguenza - 'punizione' - della forza vitale inferiore agli standard della (maggior parte) dell'umanità. Infatti, chi manca della forza vitale propria di Dio è esposto a tutti i possibili pericoli della creazione senza poter opporre una seria resistenza.

### ***Il link ‘nephilim/deluge’.***

Senza che lo scrittore sacro lo dica esplicitamente, è chiaro che sta facendo una connessione causale tra le influenze dei nefilim e l'ascesa nel male dei contemporanei dei nefilim (‘e anche dopo’)! Non detto, ma insinuato, è il collegamento causale tra la carne e il ritiro dello spirito di Dio come spiegazione dinamica del collegamento ‘nephilim/degenerazione/alluvione’.

### ***Decisione.***

È immediatamente chiaro che i tre passaggi menzionati sopra sono logicamente molto vicini - almeno se li si situa nell'intero linguaggio biblico di base con la sua coppia dinamica ‘carne/spirito’.

È possibile che lo scrittore sacro abbia preso come motivo qualche mito popolare (leggenda) sui 'nephilim' e tali esseri che a prima vista sembrano 'fantastici', ma dal testo stesso è chiaro che per lui i nephilim sono tutt'altro che esseri fantastici. Questo è già evidente dal fatto che li valuta ‘altamente’ (divini) a causa della loro forza vitale e li chiama Figli di Dio.

## ***I giorni di Noè (ulteriore spiegazione). (7/8)***

Il testo di *Gen. 6:1f* è molto conciso. Pone grossi problemi ai lettori che non conoscono o conoscono troppo poco le religioni pagane intorno a Israele. Pertanto, queste ulteriori spiegazioni.

La ragione è che gli esseri invisibili - nel caso di Sara un demone malvagio - si avvicinano eroticamente alle persone del sesso opposto in modo tale che queste siano messe sotto grande pressione, soprattutto quando si tratta della loro normale vita erotica. Per esempio, quando cercano un partner per il matrimonio, loro stessi sono inibiti e il partner è perseguitato (fino alle minacce di morte). Il caso di Sara contiene tutti gli elementi di una tale situazione.

### ***Erotismo sacro.***

Nella letteratura religiosa si trova spesso il termine ‘prostituzione sacra’ o ‘prostituzione del tempio’. Questo termine è da evitare quando i riti sessuali fanno parte di una religione stabilita. Nel migliore dei casi, è appropriato nei casi in cui l'erotismo sacro si mescola alla prostituzione ordinaria.

### ***La vocazione***

La vocazione delle donne che entrano nell'erotismo sacro può essere simile a quella di Sara. Più di una volta sono donne ‘normali’, ma finiscono nella sfera di qualche essere invisibile che ha in mente l'erotismo consacrato per lei.

In una religione che implica l'erotismo sacro, questo si chiama ‘vocazione’. Le ragazze ai tempi di Noè potevano essere di entrambi i tipi, bullizzate come Sara o chiamate.

Che una religione contenga una parte di erotismo sacro è evidente da *Numeri 25:1f*. ‘Israele si stabilì a Sittim. Il popolo si dedicava alla fornicazione con le donne moabite che invitavano il popolo ai sacrifici delle sue divinità. Il popolo mangiava - capite: partecipava ai pasti sacri che accompagnavano i sacrifici - e si inchinava davanti alle loro divinità’.

Il santuario di Baal-Peor (*Numeri 23:28*) era situato al confine tra Israele e Moab. Ci andavano persone di entrambe le nazioni. Sembra che le donne moabite abbiano cercato di coinvolgere gli israeliti nei loro riti religiosi e di convertirli immediatamente alle sue divinità.

Che diverse culture onorassero il centro è dimostrato in *Numeri 25:6* e *25:8*: un israelita si presenta con una donna madianita ed entra con lei in una camera da letto consacrata. Questa breve descrizione mostra quanto fosse consolidata la ‘religione sessuale’ a quel tempo.

Ha le caratteristiche di una pratica consolidata. Visto con gli occhi dei credenti coinvolti, non era fornicazione. Era semplicemente la religione.

Inoltre, questo è evidente da *Numeri 25:14v*. - L'israelita che fu ucciso insieme al madianita - capite: secondo l'usanza israelita di quel tempo - si chiamava Zimri, figlio di Sallu, capo di una famiglia di Simeone. La donna madianita che fu uccisa si chiamava

Kozbi. Era figlia di Sur, un capo dei Madianiti'. In altre parole, entrambi non erano persone 'normali'!

Bene, la breve storia in *Gen. 6:1f* suppone qualcosa nella natura di Sarah ma certamente anche qualcosa nella natura del santuario di Baal-Peor.

Che il risultato sia 'eroico' è chiaro da ciò che si sa di tali fenomeni altrove. Chiunque tenga conto del fatto che il rapporto sessuale - anche se solo nell'immaginazione - può avere un effetto collaterale potenzialmente profondo sul frutto biologico, è sulla strada della comprensione del fenomeno dei nefilim.

### ***Il giudizio di Dio.***

Leggiamo *Deut. 4:3vv* . - Mosè riflette sui comandamenti. - Con i tuoi occhi hai visto ciò che Yahweh, il tuo Dio, ha fatto a Baal-Peor: ha spazzato via da te tutti coloro che seguivano Baal, cioè il dio che vi si adorava. Ma tu che sei stato fedele a Yahweh, il tuo Dio, sei ancora vivo oggi'.

Forse il testo di *Gen. 6:1f*. è ora più comprensibile.



## *I giorni del destino. (9/10)*

### **Genesi 19:1f.**

Yahweh appare ad Abramo accompagnato da due uomini (*Gen 18,1ss*). Ad un certo punto Yahweh annuncia il giudizio: ‘Si alza forte il grido di vendetta di Sodoma e Gomorra!

**A proposito**, si tratta dell'omosessualità che era molto diffusa in Canaan ma altamente aborrita dalla religione di Yahweh come un ‘peccato innaturale’. Yahweh rimane con Abramo che chiede perdono, ma i due uomini (angeli) vanno in direzione di Sodoma dove arrivano verso sera, mentre Lot era seduto alla porta della città. Lot offre loro ospitalità.

‘Non si erano ancora coricati quando i sodomiti si precipitarono intorno alla casa, giovani e vecchi, tutta la popolazione, tutti insieme. Chiamarono Lot: ‘Dove sono questi uomini? Portateli fuori affinché possiamo avere rapporti con loro’. Lot cercò di dissuaderli dalle loro pratiche gay. Arrivò persino a cedere le sue due figlie vergini - secondo le concezioni di quei tempi - a quegli uomini invasori. - Ma gli uomini (cioè gli angeli) afferrarono Lot, lo tirarono dentro la casa e chiusero la porta. Quelli che stavano alla porta, piccoli e grandi, furono colpiti dalla cecità, così che non potevano trovare la porta’.

‘Allora gli uomini (angeli) dissero: ‘( ... ). Stiamo per distruggere la città, perché il grido di vendetta (capire: la giustizia di Dio) sugli abitanti è così forte che Yahweh ci ha mandato a distruggere la città’.

**Nota.** - Questa è una forma tra le tante di ciò che la Bibbia chiama ‘giudizio di Dio’, cioè un intervento cospicuo di Dio nel corso naturale della creazione. Il motivo si chiama ‘peccato vendicativo’, cioè un comportamento spregiudicato che provoca prematuramente le sue brutte conseguenze.

**Nota.** - Il testo deve essere situato e compreso nel contesto dei giorni di Lot.

Oggi è in corso un grande dibattito sulla vera natura dell'omosessualità, condotto tra l'altro dalla comunità scientifica. A quel tempo, la piaga dell'omofilia era così culturalmente distruttiva che la sana religione di Yahweh non poteva fare altro che denunciare enfaticamente la malattia come in definitiva ingiustificabile. Questo è già evidente dalla descrizione stessa dell'aggressività con cui l'omofilia si è poi scagliata contro le sue vittime.

Quindi non si deduce da questo testo sacro che ogni caso di omofilia o lesbismo sia assolutamente condannabile.

**Nota:** *Giuda 7* dice a questo proposito: ‘Sodoma, Gomorra e le città vicine ... si diedero ad una 'carne diversa' ... e così incorsero nella punizione del fuoco eterno.

Con ‘altra’ carne l'Apostolo intende il fatto che i due uomini (angeli) non erano carne umana ma apparizioni in forma di uomini. L'impulso omofilo all'attacco, nella sua ferocia, non si impadronì immediatamente della gente comune, ma di spiriti elevati che agivano al servizio di Dio. Questo ha esacerbato il male omofilo.

‘Questa affermazione di base (in *Gen 6,3*), che fa della Bibbia la Bibbia, ha una delle sue applicazioni più notevoli nei giorni di Lot. Infatti: ‘Yahweh fece piovere dal cielo zolfo e fuoco su Sodoma e Gomorra: Egli distrusse quelle città e tutta la regione con tutti gli abitanti e tutto ciò che vi cresceva’ (*Gen. 19:24*).

**Nota:** come i contemporanei di Noè, privi della forza vitale propria di Dio ('spirito'), si abbandonarono a ciò che è chiamato 'gli elementi della natura' (il diluvio), così i contemporanei di Lot si abbandonarono agli 'elementi della natura' (zolfo ardente).

Lo scrittore sacro non lo dice esplicitamente, ma l'affermazione di base sullo ‘spirito/carne’ è la luce che rende biblicamente comprensibile il giudizio di Dio al tempo di Lot; chi cade in una vita al di sotto degli standard attraverso un comportamento senza scrupoli si prepara a conseguenze spiacevoli, che il linguaggio biblico attribuisce direttamente a Dio ma in modo tale che lo stesso linguaggio sa molto bene che le vittime sono in parte molto responsabili.

### ***La linea di vita dell'umanità.*** (11/12)

Cominciamo con quello che Gesù dice molto esplicitamente sulla linea di vita dell'umanità in *Luca 17:26f.*

‘Come fu ai giorni di Noè, così sarà ai giorni del Figlio dell'Uomo’. (...). O come era ai tempi di Lot. (...). Il giorno in cui Lot partì da Sodoma, piovve zolfo ardente dal cielo, che distrusse tutti’.

Ciò che è detto del tempo di Noè si riferisce a *Genesi 6/8* (la deviazione dell'umanità con conseguente diluvio) e ciò che è detto del tempo di Lot si riferisce a *Genesi 19:1/29*.

***A proposito:*** *1 Pet. 3:19f.* si riferisce ai giorni di Noè, mentre *2 Pet. 2:5* si riferisce ai giorni di Noè e *2 Pet. 2:6* ai giorni di Lot. Infine *Giuda 6* ripete i giorni di Noè e *Giuda 7* i giorni di Lot.

***La*** coppia ‘giorni di Noè / giorni di Lot’ tipizza il destino fondamentale dell'umanità dall'inizio della storia della salvezza e, secondo Gesù, questa coppia continuerà a dominare il destino dell'umanità fino ai giorni del Figlio dell'Uomo (capire: il ritorno di Gesù).

### ***L'Egitto è più colpevole di Sodoma.***

*Sapienza 19:13 e seguenti.* - L'aspetto predominante della cultura egiziana, soprattutto la religione, viene identificato dallo scrittore sacro con un naturismo di vasta portata, inteso come una poligamia che indulgeva nell'orrore degli eccessi magici. Ma, come ai tempi di Lot, così ai tempi dell'allora Egitto: ‘Le brutte conseguenze - 'punizioni' - si abatterono sui peccatori (si intende: gli egiziani con il loro naturismo di vasta portata). Non senza che le cattive conseguenze siano state annunciate in anticipo (...). Giustamente hanno sofferto le sofferenze legate ai loro crimini’.

### ***Il testo cerca di spiegare.***

‘Perché avevano mostrato un odio fin troppo spietato verso gli stranieri (cioè: gli Israeliti nativi). Quegli altri (cioè gli abitanti di Sodoma e Gomorra ai tempi di Lot) non avevano infatti dato ospitalità agli stranieri (cioè gli angeli che visitavano Lot) che arrivavano. Ma loro (gli egiziani) hanno reso schiavi degli stranieri che erano benefattori!’

***Nota*** - Lo scrittore sacro stabilisce un a fortiori: i Sodomiti erano considerati i più grandi criminali, ma gli Egiziani violavano le leggi dell'ospitalità anche peggio.

‘Anche loro furono colpiti dalla cecità, come quegli altri (gli abitanti di Sodoma) quando stavano alla porta del coscienzioso Lot, cercando - circondati da una fitta oscurità - di forzare la porta (cioè la porta di Lot) con tutte le loro forze’.

Questa è l'essenza del testo sacro. Salteremo *Wisdom 19:15/16* perché il testo trasmesso sembra troppo corrotto. Non è così essenziale per la corretta comprensione.

***Decisione.***

Per quale motivo ci soffermiamo sul passo della Sapienza? Perché mostra che la riprovevolezza di Sodoma - per non parlare di quella della cultura del Diluvio che corre parallela ad essa - avviene anche nel frattempo - tra i giorni di Lot e i giorni del Figlio dell'Uomo. Il che indica chiaramente che, come dice Gesù, le deviazioni dell'umanità continuano, alcune peggio di altre. Deviazioni che, se non ci si pente a fondo, sono necessariamente seguite da brutte conseguenze ('punizioni').

Questo ci spinge a guardare i giorni in cui viviamo con l'intuizione di cui sopra (deviazione/conseguenze negative). Secondo la prospettiva di Gesù, la dualità 'giorni di Noè / giorni di Lot' si verifica anche ai nostri giorni. Allora diamo una buona occhiata!

***Il servo del Signore.*** (13/14)  
*Ecclesiastico (Gesù Siracide) 2:1/18.*

Il testo è uno schizzo nello stile dei libri sapienziali di ciò che è: il servo/servitrice del Signore.

***Messa alla prova.***- Chiunque voglia servire Dio sarà senza dubbio ‘messo alla prova’ da Dio stesso, perché, come si può leggere in ogni pagina della Bibbia, Dio vuole sapere cosa ha nella persona che lo serve.- Leggi il testo in questa luce.

‘Se volete servire il Signore, siate pronti alla prova! Quindi fai di te stesso un uomo coscienzioso. Sii forte, e quando il gioco si fa duro, non mollare. Mantenete il contatto con il Signore e non allontanatevi da Lui. Così parteciperete alla sua gloria nell'ultimo giorno (capito: all'ultimo giudizio).

Qualsiasi cosa vi accada, accettatela! In mezzo ai cambiamenti delle vostre miserabili condizioni di esistenza, siate pazienti! Perché come l'oro è provato nel fuoco, così l'eletto è nella fornace del fuoco.

Ma confidate in Dio: Lui vi darà aiuto. Se temi il Signore, conta sulla Sua misericordia. Non deviare. In caso contrario, potreste perire. Se non lo fai, potresti perire. Se temi il Signore, spera nella gioia eterna grazie alla sua misericordia come beneficio. Torna indietro attraverso le generazioni del passato: chi, se ha contato sul Signore, è rimasto deluso? O chi, se sta fermo nel timore di Lui, viene abbandonato? O chi, se si è appellato a Lui, non è stato ascoltato? Perché il Signore è compassionevole e misericordioso: perdona i peccati e salva nel giorno della difficoltà’.

***Accusa.***

Il *Sal 119 (118),86* dice: ‘Sono veri tutti i tuoi comandamenti: aiutami quando una menzogna mi perseguita’. Dai tempi di Noè e Lot (*Luca 17,26s.*) non è mai stato altrimenti: chi vive con coscienza (nella verità), dovrà sopportare dai suoi simili che sono di un'opinione diversa (menzogna). *Matt. 5:11ff* lo rende abbondantemente chiaro: ‘Beati voi se la gente vi insulta o vi perseguita (...). È così che i profeti, i vostri predecessori, sono stati perseguitati’. - Leggiamo.

‘Guai al codardo che si inginocchia. Guai a quello senza scrupoli il cui comportamento va in entrambi i sensi. Guai a colui che per mancanza di fede va per la sua strada, perché non sarà protetto da Dio. Guai a voi se non state fermi: cosa farete, se il Signore vi chiama a renderne conto?’.

Coloro che temono il Signore non si allontanano dalle sue parole. Coloro che lo amano osservano le sue vie. Coloro che temono il Signore, lo servono. Chi lo ama è pieno della sua legge. Coloro che temono il Signore sono sempre pronti e disposti ad umiliarsi al suo servizio - Quindi, gettatevi nelle sue braccia e non nelle braccia degli uomini, perché come è la sua maestà, così è la sua misericordia’.

‘Se mi ami, Gesù, osserverai i miei comandamenti’. È così che suona in *Giovanni 14:15*. E in *Giovanni 15:9f* Gesù dice: ‘Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi’. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio’.

Quindi Gesù era del Vecchio Testamento! O, se volete, l'Antico Testamento era già Nuovo Testamento! Quindi l'amore è più di un pio sentimento che si alimenta senza azione.

## *Colui che non serve il Signore. (15/16)*

### *Isaia (Isaias) 24:116.*

Questo testo è l'inizio di quella che viene chiamata 'l'Apocalisse di Isaia', che comprende i capitoli 24-27. Il giudizio finale di Dio è destinato ad avere luogo sugli eventi che si avvicinano, o meglio: il giudizio finale è già evidente in questi eventi che si avvicinano. Quella che più tardi sarà chiamata 'la letteratura apocalittica' - *Daniele, Zaccaria (9/14)* e il Libro di *Enoch* - inizia qui. Il testo continua come uno dei testi successivi di Isaia.

### *Orfani.*

La ragione per cui collochiamo il testo qui è che raffigura l'opposto di quello che Gesù Sirach chiama il servo del Signore.

Infatti, *Isaia 24:10* parla della 'città del nulla' come di una rovina (*25:2; 26:5; 27:10v.*).

In *27,10 e seguenti* si dice: 'La città fortificata è diventata una solitudine desolata, abbandonata a se stessa come un deserto dove pascolano i vitelli e tutti i cespugli mangiano nudi. - Questo è il testo di Isaia.

Ecco Yahweh che distrugge la terra! Ne capovolge l'aspetto! Egli disperde i suoi abitanti! - La stessa sorte tocca a prete e popolo, signore e schiavo, padrone e schiavo, venditore e compratore, mutuatario e prestatore, creditore e debitore. La terra sarà distrutta. Sarà saccheggiato, saccheggiato.

Perché Yahweh ha pronunciato questa parola (capire: questo evento profetizzato). La terra piange. Perisce. Il mondo appassisce. Il mondo perisce. (Anche) le classi superiori appassiscono.

La terra è stata profanata sotto i piedi dei suoi abitanti perché hanno infranto le leggi, violentato il comandamento (cioè il codice di condotta propugnato da Dio), rotto l'alleanza eterna. Questa è la ragione per cui la maledizione ha divorato la terra. I suoi abitanti sono scomparsi, tranne alcune persone.

Così tanto per il testo di Isaia.

### *L'alleanza eterna.*

Qui, i conoscitori si riferiscono a *Gen. 9:19*, dove si dice che dopo il diluvio, i discendenti dei tre figli di Noè (Noë) popolarono 'tutta la terra'. In altre parole: il termine 'alleanza eterna' non si riferirebbe all'alleanza eterna con Abramo o all'alleanza eterna con Mosè, ma avrebbe la dimensione della popolazione della terra con cui Dio fece un'alleanza a Noè. Questa non sarebbe un'alleanza privata come quella con i discendenti di Abramo o quella con il popolo israelita che Mosè condusse nella Terra Promessa, ma un'alleanza 'universale', che significa tutti i popoli senza eccezione.

La catastrofe annunciata da Isaia, che minaccia 'la città del nulla', è allora da vedere come un esempio del giudizio finale universale 'nell'ultimo giorno', di cui parla anche il testo citato di Gesù Siracide.

In altre parole: o si serve Dio come lo descrive il testo precedente, con l'esito favorevole, o non si serve Dio come lo descrive il testo di Isaia, con l'esito sfavorevole. Questo è il tipo di separazione che Dio ha effettuato fin dalla creazione degli esseri coscienti all'inizio.

*Nota.* - Tali testi tipicamente biblici implicano che la teoria demoniaca generale di W.B. Kristensen, ad esempio, contiene solo una parte della verità completa. Mentre Kristensen afferma che tutti gli esseri superiori che governano il cosmo presentano il bene e il male, la salvezza e la calamità come uguali, la Bibbia afferma che in mezzo a davvero molti demoni il bene e il male, la salvezza e la calamità come uguali - esseri superiori Dio, il Dio della Bibbia, raggiunge il cielo con la sua coscienza.

Questa è precisamente la lezione del fatto che Dio, attraverso Mosè o gli angeli, ha proclamato il decalogo - i dieci comandamenti - come un codice di condotta universalmente valido. Per cui Dio stesso è il primo a rispettare il suo codice di condotta.

Quindi diciamo (non 'codice di condotta privato' ma) 'codice di condotta universale', cioè quello che obbliga alla scelta nella forma 'o ... o', ed esclude radicalmente la decisione libera e autonoma nella forma 'sia se' come norma di comportamento. Soprattutto all'ultimo giudizio.



***‘Signore, vedo che sei un profeta’ (Giovanni 4:19). (17/18)***

***Cominciamo con un'osservazione.***

‘Mentre Gesù era a Gerusalemme in occasione della Pasqua, molti cominciarono a credere nel suo nome alla vista dei segni che compiva’.

Qui vediamo che il dinamismo, cioè la convinzione che i miracoli di Gesù (‘segni’ dice S. Giovanni) hanno come ragione un ‘nome’, cioè una forza vitale, è letteralmente all'opera: molti giungono a una fede che si basa proprio sulle manifestazioni visibili e tangibili del nome di Gesù.

La gente dice: ‘Chi può fare questo deve avere una forza vitale più che ordinaria’. Tale ragionamento - dal miracolo alla ragione sufficiente della sua miracolosità - è un ragionamento valido.

***Il testo continua.***

‘Ma Gesù non aveva fiducia in loro perché sapeva tutto. Inoltre, non aveva bisogno di testimonianze sull'uomo, perché egli stesso sapeva cosa c'è nell'uomo’.

***Opm.*** - Cosa mancava esattamente a coloro che credevano a quel tempo, che diffidavano di Gesù? Apparentemente, erano assorbiti dalla miracolosità delle sue guarigioni ed esorcismi - diciamo, il puro dinamismo - e dalla soluzione dei loro problemi come li vedevano, ma rimanevano ciechi a ciò che egli intendeva, cioè che i miracoli (come dice S. Giovanni) erano 'segni' che si riferivano alla sua vera missione, la salvezza completa - e non superficiale - dell'umanità. Questo tipo di salvezza è la preoccupazione principale di tutto il vangelo giovanneo.

***Gesù come profeta.***

Gesù - *Giovanni 4:5f.* - arriva in Samaria. Inizia una conversazione con una donna samaritana. A un certo punto le dice: ‘Vai a chiamare tuo marito. Lei dice: ‘Non ho un marito. Gesù risponde: ‘Hai ragione a dire questo ( ...) perché ne hai avuti cinque! Quello che hai ora non è tuo marito. ( ... )’. Al che lei rispose: ‘Signore, vedo che sei un profeta’.

E infatti: aveva a che fare con la chiaroveggenza - tipica di un profeta valido - di Gesù. Lei stessa lo racconta dopo in città: ‘Mi disse tutto quello che avevo fatto’ (*Giovanni 4,39*).

***Nota.*** - In *1 Samuele 9:9* leggiamo: ‘In quel tempo in Israele vedi cosa si diceva quando si andava a consultare Dio: 'Vai dunque dal veggente', perché invece di 'profeta' come oggi si dice 'veggente'. Cfr. *2 Re 17:13*.

### ***La vera missione di Gesù.***

Non si trattava di fare miracoli, per quanto buoni e benefici potessero essere. Lo spiega in modo giovanneo in *Giovanni 4:14*. Parla di un' 'acqua' che sgorga dal profondo della persona che comprende correttamente la missione di Gesù. Questo testo misterioso diventa più chiaro in *Giovanni 7:37*.

‘Nell'ultimo giorno della festa - il grande giorno - Gesù stava lì e gridava: 'Se qualcuno ha sete, venga a me e beva chi crede in me'. Questo secondo la scrittura ‘Dalle sue profondità sgorgheranno fiumi di acqua viva’. Stava parlando dello Spirito che coloro che erano venuti alla fede in Lui avrebbero dovuto ricevere. Perché lo Spirito non c'era ancora perché Gesù non era ancora glorificato’.

### ***Si riduce a questo.***

Gesù vuole realizzare il grado neotestamentario di vita fedele come dice *Ebrei 8,8/12 sulla scia di Geremia 31,31/34*. Gesù apparentemente considerava maturi i tempi perché Dio guidasse ogni individuo direttamente dal profondo della sua anima. Questo è un ribollire di ispirazioni, inerenti allo Spirito Santo del Nuovo Testamento (dalla glorificazione di Gesù subito dopo la sua morte). Questa è l' 'acqua viva' che sgorga come una sorgente inesauribile dentro di noi.

Chi vede nei miracoli di Gesù solo la soluzione di problemi terreni - per quanto gravi - vede solo un primo strato. Dietro questi miracoli completamente giustificati, emerge la vera missione di Gesù, cioè il contatto con Dio nel Nuovo Testamento.

Gesù come profeta ha quindi visto fin dall'inizio che il suo vero messaggio non arrivava a ‘molti’. Questo testimoniava la sua veggenza in un modo molto impressionante.

### ***La lettera uccide ma lo spirito rende vivi. (19/20)***

Con questa frase di 2 Cor. 3:6 cominciamo a chiarire la coppia biblica di opposti 'carne/spirito'. Con 'carne' Paolo intendeva la rivelazione dell'Antico Testamento che già testimoniava una gloria abbagliante (cioè la forza vitale di Dio che si dispiega) (come dice 2 Cor. 3,7), mentre la rivelazione del Nuovo Testamento, al confronto, è veramente 'spirito', la forza vitale di Dio stesso.

Lo spirito del Nuovo Testamento - a partire dalla glorificazione di Gesù subito dopo la sua morte - è stato un incommensurabile passo avanti nell'evoluzione dell'opera di salvezza di Dio, che sta o cade con la donazione dello spirito. In altre parole, l'azione di Gesù significò una fase radicalmente nuova nella materia dello spirito.

#### ***Etico.***

*Galat. 5: 17vv* . - La carne concupisce contro lo spirito e lo spirito contro la carne. Tra i due c'è una tale contraddizione che non si fa quello che si vorrebbe fare. ( ... ).-

Ora tutto ciò che la carne genera è noto: fornicazione, impurità, dissolutezza, - idolatria, stregoneria, - inimicizia, lotta, invidia, scatti d'ira, intrighi, litigi, partigianeria, - baldoria, orge e simili. Vi avverto come vi ho avvertito prima: coloro che si comportano male in questo modo non erediteranno il regno di Dio (cioè la salvezza di Dio)'.

Tale è il contenuto etico della 'carne', forza vitale inferiore, delineato da alcuni gruppi di tipi comportamentali.

#### ***Etico.***

*Galat. 5:22vv* ... - 'Ma il frutto dello spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, modestia. ( ... ). Coloro che appartengono a Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri'.- Questo è un abbozzo approssimativo di ciò che lo 'spirito', la forza vitale propria di Dio, significa come tipo di comportamento.

#### ***Il destino.***

*Galat. 6:7vv* . - Con 'destino' si intende 'la comprensione del fato e del destino', qui in relazione ai due tipi biblici di forza vitale delineati sopra. - Non ingannate voi stessi! Dio non si lascia prendere in giro. Perché tutto quello che semini, lo raccoglierai. Chi semina nella carne raccoglierà la corruzione della carne. Chi semina nello spirito raccoglierà la vita eterna dallo spirito.

***Nota.*** - In *Genesi 6:1ff*, lo scrittore sacro ha prestato attenzione alla legge della semina-raccolta nella misura in cui la carne finisce nella distruzione dagli elementi della natura: 'Chi semina nella carne raccoglie la distruzione (diluvio)'. In *Genesi 19:1f*, lo scrittore sacro ha prestato attenzione alla legge della semina-raccolta nella misura in cui la carne è destinata alla distruzione dagli elementi della natura (zolfo ardente). 'Chi semina nella carne raccoglie la distruzione (zolfo ardente)'.

In *Galat.* Paolo presta attenzione alla legge della raccolta dei semi nella misura in cui essa continua dopo la morte e decide del destino eterno - morte o vita eterna (*Dan. 12:2/3 ; Gv. 5:29*). In entrambi i casi si tratta di vita eterna, ma uno è carne, cattive conseguenze, calamità; l'altro è spirito, salvezza eterna.

### ***Somma finale.***

L'etica è una prospettiva sulla coppia di base. Il destino è una seconda prospettiva. L'etica decide il destino o un po' sulla terra (diluvio, zolfo ardente, - due forme di vendetta) o nell'aldilà. E in modo tale che si può parlare di una sorta di legalità (cioè di prevedibilità). È in questo senso che si deve comprendere il linguaggio della semina-raccolta di S. Paolo. Non è una legge naturale, ma è comunque una legge del destino.

Chiunque legga ora *Sapienza 19,13s.* vede chiaramente che lo scrittore ordinato mette al primo posto la legge paolina della semina-raccolta:

‘Le brutte conseguenze si abatterono sui peccatori (*nota*: coloro che sono carne). Non senza che le brutte conseguenze siano annunciate in anticipo. Giustamente, hanno sopportato la sofferenza che era legata ai loro crimini (*nota*: la carne)’. - Chi vuole la causa (la carne), vuole - volente o nolente - la conseguenza (cattive conseguenze). Si potrebbe dire così. Ciò che seminiamo (causa), lo raccoglieremo (effetto). Quindi c'è una relazione causale ben definita tra il comportamento etico e il destino (prima e dopo la morte).

### ***Decisione.***

La coppia biblica include chiaramente un'interpretazione della storia ed è, in questo senso, una concezione della storia.

***Morto nella carne, risuscitato alla vita nello spirito.*** (21/22)

Leggiamo *1 Pietro 3, 18 e seguenti*. - Anche Cristo ha sofferto una volta per tutti per i peccati. Morto nella carne, è stato risuscitato alla vita nello spirito’.

**Nota.** - Gesù si è fatto carne dal grembo vergine di Maria. Ciò significa che ha assunto l'esistenza terrena che è stata carne nell'interpretazione biblica (*Genesi 6:3*) dalla caduta, con tutta l'esposizione alle vicissitudini - tranne quelle che non erano previste nel suo corso di vita dal suo Padre Celeste - che ogni esistenza terrena comporta.

***Ravvivato.***

Vita’ qui significa la sua ‘vita risorta’, che iniziò immediatamente dopo il suo ultimo respiro sulla croce. In altre parole, muore come uomo terreno (carne) ma risorge - immediatamente come uomo celeste (spirito).

**Nota.** - Si vede che anche la transizione ('Pasqua') di Gesù è descritta da Pietro in termini di ‘carne/spirito’, comune fin dalla Genesi. Tale è l'accoppiamento fondamentale!

‘Con questo spirito Cristo andò a proclamare il suo messaggio agli spiriti nelle prigioni’. (*1 Pet. 3:19*).

In altre parole, lo spirito, cioè la forza vitale di Dio stesso come era disponibile dalla vita risorta di Gesù (dalla sua glorificazione), è la potenza (gloria) con cui scende ‘nell'inferno (prigione)’. Ciò significa che in mezzo alle ‘tenebre’ il risorto proclama improvvisamente il suo messaggio come un tuono in un cielo limpido.

‘Agli spiriti (cioè agli esseri non corporei) nelle segrete, che nei giorni precedenti alla costruzione dell'arca da parte di Noè, avevano rifiutato di credere quando fu esercitata la tolleranza di Dio. (*1 Pet. 3:20*).

**Nota.** - Si vede che i giorni di Noè sono un punto di riferimento fisso in quanto l'incredulità radicale e vendicativa degli spiriti che ha provocato il diluvio ha lasciato un segno profondo nel corso della storia della salvezza. C'è una storia di salvezza prima di tale grado di incredulità e c'è una storia di salvezza dopo tale incredulità.

Non a caso, Gesù (*Luk. 17:26*) riassume: ‘Come fu ai giorni di Noè, così sarà ai giorni del Figlio dell'Uomo (capire: al ritorno di Gesù nella gloria)’. L'umanità - almeno in parte - ha adottato un tipo di comportamento ai tempi di Noè che è permanente. Con tutte le brutte conseguenze che questo comporta.

Non è quindi sorprendente che Gesù, che si è esplicitamente fatto uomo dal grembo verginale di Maria per cambiare radicalmente questo stato di cose sfavorevole, subito dopo la sua morte in croce, ‘nello spirito della resurrezione’, sia sceso all'inferno dove i non credenti radicali ‘sono tenuti in vincoli eterni nella profondità delle tenebre’ (*Giuda 6*). Lì, quegli spiriti portavano una responsabilità molto grande ed erano pesantemente colpevoli! Eppure, Gesù, che essi avevano crocifisso, proclamò il suo messaggio proprio a loro!

**Opm.** - Tra la sua morte in croce e la sua resurrezione, Gesù scende all'inferno. Questa discesa agli inferi è evidentemente una componente fissa del credo al tempo della chiesa primitiva, come è evidente quando testi come *Matt. 12:40, 16:18, Atti 2:24, 2:31, Rom. 10:7, Ef. 4:9, Eb. 13:20* e cogliere il loro valore.

**Nota.** - Alcuni si riferiscono agli spiriti nelle prigioni a cui Gesù proclamò la Buona Novella come 'i demoni legati' di cui si parla nel libro di Enoch (cfr. *1 Pietro 3:22, Giuda 6, Efesini 1:21*).

Altri interpretano gli spiriti delle prigioni come le anime di coloro che morirono nel Diluvio e furono gettati nelle prigioni per motivi di incredulità.

Altri ancora si riferiscono a *Matt. 27:52*: '(Il velo del tempio si strappò in due da cima a fondo, la terra tremò e le rocce si spaccarono). Le tombe furono aperte e i corpi di molte persone sante che si erano addormentate risorsero. Dopo la resurrezione di Gesù uscirono dalle tombe e andarono nella città santa dove apparvero a molti'. Con 'città santa' intendiamo la Gerusalemme celeste menzionata nell'*Apocalisse 21:2, 21:10, 22:19*. Ora diciamo 'cielo'. Ma questa terza interpretazione parla di un tipo completamente diverso di uomini di chiesa: erano persone coscienziose che aspettavano il nuovo spirito di resurrezione.

**Per concludere**, la bontà di Dio apparentemente arriva fino alle prigioni.

## ***Il battesimo: dalla carne allo spirito (23/24)***

### ***1. Pietro 3:21.***

Pietro spiegò brevemente come Gesù morì come uomo terreno (carne) per vivere subito dopo come risorto (spirito). Egli menziona immediatamente come Noè e il suo popolo furono salvati 'attraverso le acque (cioè il diluvio)'.

Ricordiamo la struttura 'immersione in acqua / salvezza dall'acqua'. Pietro spiega poi la struttura del battesimo cristiano: 'Ciò che corrisponde a questo (cioè la salvezza di Noè e del suo popolo) è il battesimo che ora vi salva, che non è una rimozione dell'impurità carnale (cioè ordinaria), ma l'impegno di una buona coscienza fatta a Dio per la potenza della risurrezione di Gesù Cristo, che è salito al cielo e siede alla destra di Dio, avendo sottomesso gli angeli, le potenze e le forze'.

### ***La spiegazione.***

Coloro che sono stati battezzati hanno esplicitamente preso un impegno prima della loro solenne immersione, che - in termini tipicamente biblici - recita: 'Voglio il passaggio dalla carne allo spirito' (come Gesù alla sua morte in croce e alla sua glorificazione). Una buona coscienza, cioè essere in ordine con la propria coscienza (che di fatto significa chiedere sempre perdono per gli errori commessi), è il requisito etico. Perché lo spirito comporta l'osservanza dei comandamenti di Dio, compreso il perdono dei peccati. Essere battezzati, in altre parole, è prima di tutto una questione di coscienza, altrimenti è carne, vivere in modo inferiore.

### ***La spiegazione.***

Si presta attenzione all'identità strutturale della morte e glorificazione di Gesù e dell'evento battesimale: entrambi sono passaggi dalla carne allo spirito. Nel caso di Gesù, egli ha assunto la vita carnale, al di fuori del peccato, per la salvezza come servo del Signore, come lo descrive il profeta Isaia (*Isaia 42:1/4, 49:1/6, 50:4/9, 52:1/ 53:12*): come 'un uomo dei dolori, abituato a soffrire' (*53:3*) ma anche come 'colui attraverso il quale si compie la volontà di Jahvè' (*53:10*).

Nel caso del battezzato, però, si rinuncia alla vita carnale che include il peccato (in tutte le sue accezioni bibliche) in vista di una vita 'nello spirito' (che è disponibile grazie alla glorificazione di Gesù).

### ***La spiegazione***

Per quale motivo Pietro, nello stesso respiro della risurrezione di Gesù, parla della sua sottomissione ad angeli, potenze e forze? Il termine 'poteri e forze' si riferisce ai funzionari statali (cfr. *Luca 20:20, 12:11, Tito 3:1*). I poteri sono i giudici.

Perché dalla Caduta (specialmente dal Diluvio e dalla caduta di Sodoma), gli spiriti maligni - chiamati 'angeli' nel nostro testo - hanno controllato il potere statale (inclusa la giurisdizione). Sono loro che, nella persona del Sinedrio ebraico e del governatore romano, hanno condannato a morte Gesù. *Matt. 4:7/9* lo dice chiaramente: Satana, il capo degli angeli malvagi, controlla gli imperi di questo mondo!

*Luca 4:13* dice che dopo il rifiuto di Gesù di un regno terreno (capire: carnale)

Satana ‘aspetta il momento favorevole’, quel momento in cui attira il traditore Giuda (*Luca 22:3; Giovanni 13:2, 13:27*). Gesù, al suo arresto, dice: ‘È la vostra ora e il potere (!) delle tenebre’ (*Luca 22:53*). Le tenebre sono la prigione degli angeli del male, dei poteri e delle forze.

Ebbene, chi è accolto in questo mondo entra in quell'oscurità. Diventa carne e subito un soggetto delle potenze e delle forze. Chi viene battezzato, però, partecipa alla sottomissione di queste potenze e forze da parte di Gesù glorificato: viene sottratto alla loro presa nel rito del battesimo. In altre parole: che Pietro menzioni la sottomissione degli angeli (malvagi) non è una dichiarazione superflua: esprime un elemento essenziale della situazione battesimale.

Non è perché l'umanità moderna e post-moderna (non più) ha un occhio per il ruolo degli angeli menzionati, che tuttavia questo ruolo rappresenta un aspetto fondamentale del nostro mondo. Anche nel Battesimo come viene ancora amministrato quotidianamente. È un aspetto tragico della nostra società attuale e della sua cultura che, proprio perché la gente non crede più in loro, i poteri e le forze esercitano, come disse una volta il poeta francese Ch. Baudelaire, una presa ancora più profonda sull'umanità di oggi: ‘La più grande astuzia di Satana è quella di far sparire la fede nella sua esistenza’.



## *Modello dell'Antico Testamento e originale del Nuovo Testamento. (25/26)*

### *1 Cor. 10: 1/13.*

Un paradosso - Paolo riassume il destino degli antenati ebrei.

1. Tutti erano sotto la nuvola durante l'esodo dall'Egitto (*Es. 13:21*); tutti passarono attraverso il mare (*Es. 14:22*); tutti furono battezzati da Mosè attraverso la nuvola e il mare; tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale e bevvero la stessa bevanda spirituale (*Es. 16:4f.*), perché bevvero da una roccia spirituale ( ... ) (*Es. 17:5f.*).

2. Eppure Dio non accettò la maggior parte di loro, perché furono gettati nel deserto (*Numeri 14:16*).

### *L'interpretazione di Paolo.*

‘Poi seguono i giudizi di Dio, che mostrano ancora una volta come il comportamento senza scrupoli (la carne) porta all'assenza dello spirito di Dio e provoca conseguenze spiacevoli.

Non servite falsi dei come fecero alcuni di loro, dei quali è scritto: ‘Il popolo si sedette per mangiare e bere e si alzò per giocare’ (*Es. 32:6*). In particolare, mentre Mosè era sulla montagna, caddero nella religione del vitello d'oro ‘come un dio davanti a loro’ (*Es. 32:1*).

2. ‘Non commettiamo fornicazione come fecero alcuni di loro, così che in un giorno caddero ventitremila’ (*Num. 25:1/9*).

Infatti: ‘Quando Israele rimase a Sittim, il popolo cadde in fornicazione con le donne moabite che invitavano il popolo ai sacrifici in onore delle sue divinità. Il popolo vi prendeva parte (cioè i pasti sacri) e si inchinava davanti alle loro divinità’. Il che, naturalmente, implica un declino in una religione pagana (carnale). Al che Dio, con il suo spirito, non si considera più responsabile, con tutte le brutte conseguenze che questo comporta.

3. Cristo è attivamente identificato da Paolo come già esistente prima della sua incarnazione da Maria, come afferma esplicitamente *1 Cor. 10,4*: ‘Quella roccia era Cristo’. Gesù è inteso come la seconda persona preesistente della Santa Trinità. Ora capiamo cosa dice Paolo: ‘Non sfidate Cristo come fecero alcuni di loro, e furono uccisi dai serpenti’.

Infatti, *Num. 21:4f* riferisce: ‘Durante il cammino, il popolo perse la pazienza e disse a Dio e a Mosè: ‘Perché ci hai fatto uscire dall'Egitto per morire in questo deserto? Perché non c'è né pane né acqua. Siamo stanchi di questo cibo da fame!’. Allora Dio mandò dei serpenti ardenti (cioè velenosi) dopo il popolo. È chiaro: chi, attraverso un comportamento spregiudicato - la carne - manca della forza vitale propria di Dio, è esposto agli elementi della natura (qui: serpenti velenosi) con la sua forza vitale inadeguata e subisce il giudizio di Dio.

4. 'Non gettate il vostro dispiacere contro Dio, come hanno fatto alcuni: sono stati uccisi dal distruttore'. *Num. 17:6f.*

Tutta la comunità degli israeliti espresse la sua insoddisfazione a Mosè e Aronne: 'Tu hai fatto perire il popolo di Jahvè. Inutile dire che per l'ennesima volta il meccanismo era all'opera: Dio non investe il suo spirito salvifico in ciò che è carne con tutte le sue brutte conseguenze. Il cosmo è pieno di elementi nocivi che entrano in gioco in queste situazioni.

### ***Originale.***

Nel modello (Antico Testamento) Paolo vede una riproduzione dell'originale (Nuovo Testamento) in modo tale che il vecchio modello ('typus') ci fornisce informazioni sull'originale successivo ('antitypus').

'Questo è successo a loro per servire da modello ed è registrato per la nostra formazione, per noi che stiamo vivendo la fine dei tempi. Di conseguenza, colui che pensa di essere in piedi deve fare attenzione a non cadere'.

### ***Recensire***

Dio mette costantemente alla prova per sapere con quale condizione interiore sta trattando in noi. Ecco perché siamo stati accolti nel grembo di nostra madre su questa terra con tutti i tipi di elementi naturali che sono una minaccia costante.

Ma non temere: 'Finora, Corinzi, non avete superato nessuna prova al di là della misura umana. Ma - capite: non temete inutilmente - Dio è fedele (capite: al suo codice di condotta): non permetterà che siate messi alla prova oltre le vostre forze (capite: forza vitale). Con la prova dà la via d'uscita e la forza per affrontare'.

## ***Eucaristia come Spirito (27/28)***

### ***1 Cor. 11, 23s.***

(‘Il Signore Gesù, nella notte in cui fu consegnato, prese del pane e dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: ‘Questo è il mio corpo per voi’. Allo stesso modo dopo il pasto il calice con le parole: ‘Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue’. Fallo ogni volta che lo bevi, in ricordo di me’.

Questa è la storia dell'istituzione che viene raccontata la prima volta, ma in modo tale che tutte le volte successive siano le rappresentazioni visibili e tangibili di quella prima - e fondamentalmente unica - volta.

### ***La ripetizione***

‘Fate questo in memoria di me’ - deve essere inteso in questo senso realistico! *Giovanni 6,54* lo dice chiaramente: ‘Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno’. Perché la carne e il sangue sacrificati di Gesù sono portatori di 'spirito', la forza vitale di Dio stesso, che dà vita alla vita eterna, come nell'antica traccia di *Genesi 6:3*. S. Giovanni precisa: ‘È lo Spirito che fa vivere, la carne non serve a nulla’.

### ***La transizione di Gesù***

La dichiarazione di Paolo è molto chiara. Dice: ‘Ogni volta che mangiate questo pane e bevete questo calice, voi proclamarete la morte del Signore finché egli venga’ - il passaggio di Gesù da questa terra (carne) alla vita eterna (spirito) - quel momento salvifico unico - è visibilmente e tangibilmente presente! È proprio per questo che l'Eucaristia dona ‘spirito’.

### ***Il giudizio di Dio***

L'accento con S. Paolo è sul destino a cui ci si prepara se si sottovaluta, anzi si fraintende, la realtà che è l'Eucaristia.

‘Chiunque dunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno, offende il corpo e il sangue del Signore. Dobbiamo esaminare noi stessi prima di mangiare del pane e bere dal calice, perché chi mangia e beve (indegnamente) mangia e beve il proprio giudizio ('krima'), se non distingue il corpo (e il sangue) (dal resto)’.

### ***Il giudizio di Dio.***

‘Questa è la ragione per cui ci sono molti malati e deboli tra di voi, e molti altri sono morti - se giudicassimo noi stessi ('dikrinometha'), non subiremmo il giudizio ('ekrinometha)’.

**Nota.** - Il meccanismo che 'funziona' qui - si tratta dopo tutto di forze vitali che ovviamente causano qualcosa - è apparentemente il predominio dello spirito di Dio sulla carne umana, fin troppo umana! Chi viola l'inviolabile - intendendo: ciò che non può essere violato ma può essere violato - si prepara comunque a conseguenze spiacevoli ('punizioni') perché, come dice *Gen. 6,3*, Dio, in considerazione del comportamento inferiore alla norma (carne), non è più responsabile del dono del suo spirito. Il che implica un errore di calcolo.

Con questo testo paolino, siamo di fronte a un'altra applicazione del giudizio di Dio che, in assenza di forza vitale, gli elementi della natura - qui: gli elementi della natura che lavorano nel nostro corpo - cedono. La struttura della creazione è tale che, se manca la forza vitale propria di Dio, prima o poi quella struttura si rompe.

### ***Il giudizio di Dio***

S. Mentre siamo giudicati dal Signore ('krinomenoi'), siamo innalzati ('paideuometha') per non essere giudicati con il mondo ('katakritomen').

In altre parole: non tutti i giudizi di Dio sono definitivi, ma ci sono giudizi di Dio che sono 'con riserva'. Così nel senso di: 'Impara dalle conseguenze spiacevoli a guardare il tuo comportamento, in modo che, convertito, non sarai soggetto a nessun giudizio in futuro.

L'ascensione di Gesù attraverso l'inferno è la prova dell'inimmaginabile bontà di Dio, perché offre la sua salvezza a creature che rifiutano categoricamente. Paolo evidentemente vede le debolezze, le malattie e le morti che si sono verificate a Corinto nella luce cruda dell'andare all'inferno di Gesù: l'offerta di salvezza rimane.

### ***Decisione.***

Il concetto di 'giudizio di Dio' mostra la cruenta gravità del nostro comportamento, ma non è affatto lo stesso del concetto di 'dio della sventura' con cui si confonde 'il dio del vecchio testamento'. Al contrario.

## ***T. 11 : Contenuto***

Il Supremo. (1/2)

Il serpente come sostenitore del bene e del male. (3/4)

I giorni di Noè. (5/6)

I giorni di Noè (ulteriore spiegazione). (7/8)

I giorni del destino. (9/10)

La linea di vita dell'umanità. (11/12)

Il servo/servitrice del Signore. (13/14)

Colui che non serve il Signore. (15/16)

‘Signore, vedo che sei un profeta’ (Giovanni 4:19). (17/18)

La lettera uccide ma lo spirito rende vivi. (19/20)

Morto nella carne, risuscitato alla vita nello spirito. (21/22)

Il battesimo: dalla carne allo spirito (23/24)

Modello del Vecchio Testamento / originale del Nuovo Testamento (25/26)

Eucaristia come Spirito (27/28)